

In questo capitolo analizzeremo:

- le divergenze dei vangeli canonici
- la risurrezione nel vangelo (apocrifo) di Pietro.

Le divergenze dei testi canonici

I due testi finora analizzati (Gv e Mt) sono due documenti "estremi" ai fini della storicità della risurrezione e per questo li abbiamo proposti alla lettura.

Se sono stati letti attentamente anche *gli altri racconti evangelici* (pag. 70), *si è scoperto in essi convergenze, ma anche divergenze e contraddizioni.*

Così è possibile concludere: **le tradizioni concordano sui fatti fondamentali e sulla fede nella risurrezione** e sono in disaccordo o in contraddizione tra loro su particolari anche importanti, *come si può vedere dallo schema delle pagine seguenti* (pag. 114-115).

Molte di queste divergenze e contraddizioni sono già state notate dall'Autore del vangelo di Pietro, che ha cercato di conciliarle, in modo da togliere ogni dubbio sulla realtà della risurrezione di Gesù.

La risurrezione nel vang. di Pietro (apocrifo)

I. Introduzione al vangelo di Pietro

1. La scoperta del manoscritto

Nell'inverno 1886-87, ad Akhmín (Panópolis), nell'Alto Egitto, nella tomba di un monaco, fu trovata una pergamena dell'VIII-IX sec. scritta in greco. Sebbene fosse priva di titolo, nessun critico ebbe dubbi nell'identificare in essa il vangelo di Pietro, di cui parlava nel 318 Eusebio di Cesarea (St. Eccl. VI, 12,2).

PRINCIPALI DIVERGENZE NEI RACCONTI EVANGELICI

ALLA TOMBA:	Mc 16,1-8	Lc 24	Mt 28	Mc 16,9-20	Gv 20
TEMPO	di buon'ora; 1° giorno della settimana: sorto il sole	1° giorno della settimana: all'alba	1° giorno della settimana: di buon mattino	presto; 1° giorno della settimana	presto; 1° giorno della settimana; ancora buio
DONNE	Maria Madd.; Maria, madre di Giacomo; Salome	Maria Madd.; Maria, madre di Giacomo; Giovanna; altre	Maria Madd.; l'altra Maria	Maria Madd.	Maria Madd.; altre ("noi") due discepoli
SCOPO	comprarono profumi; andarono per fare le unzioni	profumi preparati il venerdì; portarono gli aromi	andarono a vedere il sepolcro		vedere il sepolcro
FENOMENI VISIVI	pietra rotolata; giovane seduto dentro, a destra	pietra rotolata; due uomini in piedi (all'interno)	terremoto; angelo discese; rotola la pietra; si siede sopra (all'esterno)		pietra già tolta; lini sepolcrali; più tardi due angeli seduti dentro; Gesù
CONVERSAZIONE	il giovane disse: Non temete, Gesù è risorto; dite ai discepoli che egli li precede in Galilea	Gli uomini fecero domande; ricordarono la profezia fatta in Galilea	l'angelo disse: Non temete, Gesù è risorto. Dite ai discepoli che egli li precede in Galilea		(più tardi) gli angeli/ Gesù domandarono: "Perché piangi?" Ella pensava che il corpo fosse stato asportato

III. Conclusione

Come si vede dal confronto coi vangeli canonici, il vangelo di Pietro si presenta come un miscuglio di storia, fantasia e teologia, con gli scopi (pensiamo noi)

- di completare e precisare i vangeli canonici, mediante il racconto di particolari che servono a giustificare le tesi teologiche di qualche gruppo "eretico", probabilmente doceta: es. Gesù non ha un corpo, è uno spirito; importanza fisica della croce;
- di eliminare le divergenze e le contraddizioni contenute nei vangeli canonici;
- di raccontare la risurrezione. A differenza dei vangeli canonici che dicono solo che i discepoli hanno visto Gesù Risorto, ma non Gesù risorgente, l'autore fa uscire Gesù dal sepolcro, portato dagli angeli;
- di esaltare il miracoloso;
- di provare la malafede degli ebrei che negano la risurrezione, facendo vedere che mai il corpo di Gesù fu in mano solo ai cristiani: c'erano sempre anche gli ebrei e i romani e quindi fu impossibile per essi farlo sparire.

REAZIONE delle DONNE	fuggirono tremanti: non dissero niente	tornarono indietro: riferirono agli Undici e agli altri	uscirono in fretta con timore per riferire ai discepoli	andò e riferì ai discepoli	andò e riferì a Pietro e all'altro discepolo; annuncio ai discepoli
APPARIZIONE di GESÙ alle DONNE			Gesù si fece loro incontro, abbraccia- rono i suoi piedi; egli ripeté il messaggio riguardo alla Galilea	Gesù apparve prima a Maria Maddalena	(più tardi) Gesù apparve a Maria Madd- disse che sarebbe asceso al cielo
DISCEPOLI al SEPOLCRO		(Pietro corse al sepolcro; vide i lini sepolcrali; tornò a casa)			Pietro e il discepolo corsero al sepolcro; videro i lini; tornarono a casa credendo
APPARIZIONI: * A GERUSALEMME		Il Signore apparve a Simone (v. 34); agli Undici a cena di sera: <i>missione</i> ;		agli Undici a mensa (<i>Gerusalemme ?</i>); <i>missione</i> ;	apparve ai discepoli, a cena di sera: <i>missione</i> ; una settimana dopo, ai discepoli, con Tommaso
* PER STRADA		Gesù apparve a due discepoli sulla strada di Emmaus		Gesù apparve a due di loro che erano in cammino verso la campagna	Gv 21 a sette discepoli sul mare di Tiberiade
* IN GALILEA	apparizione ai discepoli ? (v. 7)		agli Undici su un monte: <i>missione</i>		

2. La data di composizione dell'opera

Poiché l'opera è citata già prima del 170 da Melitone di Sardi, non si può datare dopo. Comunemente si propone come data la prima metà del II secolo (150). Qualcuno propone addirittura l'anno 90-100 (P. Gardner-Smith e James).

3. Luogo d'origine

Pare un ambiente gnostico-doceta¹ della Siria, probabilmente Antiochia. A questo fa convergere sia la testimonianza di Serapione che ne ebbe copia dai doceti, sia il cap. 21 della Didascalia siriana, per alcune convergenze ivi presenti.

4. Rapporti con i vangeli canonici

Dipende per molte informazioni dai vangeli canonici, soprattutto da Matteo. L'autore però si preoccupa di armonizzare fra di loro i racconti, cercando di eliminare od appianare le principali divergenze riscontrate in essi. Inoltre, aggiunge particolari che non si sa da quale tradizione derivino. Certo lo stile ed il contenuto sono diversi rispetto ai vangeli canonici.

II. Testo e commento

Diamo una nostra traduzione letterale del testo greco che interessa il nostro argomento e la commentiamo.

3. Si trovava poi là Giuseppe, l'amico di Pilato e del Signore, e vedendo che stavano per crocifiggerlo, andò da Pilato e chiese il corpo del Signore per (la) sepoltura.
 - **Là** è la casa di Erode, dove, secondo il documento, il sovrano ratifica la sentenza di Pilato (v. 1-2).
 - **Giuseppe** è Giuseppe d'Arimatea
 - **Signore** è un titolo divino ormai dato a Gesù.
 4. Pilato avendo mandato (un messaggio aopp. qualcuno) da Erode, chiese il corpo di lui.
 - È strano che Pilato, la massima autorità della Palestina, si rivolga ad Erode. Forse atto di deferenza o forse perché Erode e Pilato erano diventati amici? (cfr. Lc 23,12).
 5. Ed Erode disse: «Amico (*lett. fratello*) Pilato, se anche nessuno lo avesse chiesto, noi lo avremmo seppellito, poiché già sorge il sabato. Sta scritto infatti nella legge che il sole non tramonti su di un ucciso». E lo consegnò al popolo la vigilia degli azimi, la loro festa.
 - L'informazione sul **sabato** viene da Lc 23,54. Il testo biblico citato è Deut 21,23. Poiché Erode era idumeo, ma regnava sugli ebrei, per farsi accettare, si mostrava osservantissimo della legge di Mosè.
- 6-20 [*viene raccontata la crocifissione e morte di Gesù*].
21. Estrassero allora i chiodi dalle mani del Signore e lo posero a terra. Si scosse tutta la terra e vi fu un timore grande.

¹ Il **docetismo** è quella dottrina che insegna che Gesù sembrava uomo, ma non lo era; era invece un essere divino, spirituale, senza corpo (v. pag. 49-50).

52. E temevano che le vedessero i giudei e dicevano: «Se anche in quel giorno in cui è stato crocifisso non abbiamo potuto piangere e batterci il petto, almeno ora faremo queste cose sul suo sepolcro.
 53. Ma chi ci roolerà la pietra posta contro l'entrata del sepolcro, affinché entrate ci sediamo vicino a lui e facciamo le cose dovute?
 - *Strano questo: secondo l'uso ebraico non è possibile entrare di nuovo in una tomba una volta chiusa, se non per seppellire un nuovo morto. Entrare in una tomba vuol dire contaminarsi e diventare impuri.*
 54. - La pietra infatti era grande -. E temiamo che qualcuno ci veda. E se non possiamo, almeno mettiamo sull'ingresso le cose che abbiamo portato in suo ricordo e piangeremo e ci batteremo il petto finché andremo a casa nostra».
 - *Strano questo timore delle donne! Non era vietato andare a visitare un sepolcro e d'altronde i vangeli canonici mettono delle donne al momento della sepoltura di Gesù.*
 - *Il riferimento alla **pietra sepolcrale** chiamata «grande» sembra venire da Mc (16,4).*
 55. E, arrivate, trovarono il sepolcro aperto; e, avvicinatesi, si chinarono dentro e vedono lì un giovinetto seduto in mezzo al sepolcro, bello e rivestito di una veste splendente, che disse loro:
 - *L'affermazione del **sepolcro trovato già aperto**, ma senza dire chi l'abbia aperto, è comune ai vangeli canonici, eccetto Matteo, il quale fa aprire il sepolcro da un messaggero disceso dal cielo (28,2). Poiché dall'interno un sepolcro ebraico antico (almeno quelli che conosciamo) non era apribile, si potrebbe pensare ai ladri del cadavere. Il nostro autore, invece, aveva già spiegato (v. 37) che la tomba si era aperta da sola quando erano scesi dal cielo i due uomini.*
 - *Il **giovinetto** dovrebbe essere quello di cui parla Marco (16,5). Dal vestito si capisce che è un angelo.*
 56. «Perché siete venute? Chi cercate? Forse quel crocifisso? È risorto e se ne è andato; se poi non credete, chinatevi e vedete il luogo dove giaceva: non c'è; è risorto infatti e se ne è andato là da dove era stato mandato».
 - *Questa frase è assai simile a quelle di Marco (16,6) e di Matteo (28,6).*
 57. Allora le donne spaventate fuggirono.
 58. Era l'ultimo giorno degli azzimi. Molti se ne andavano via e ritornavano alle proprie case: la festa era finita.
 - *I particolari cronologici di questo versetto e del v. 5 non vanno d'accordo con la tradizione ebraica e con quanto dicono i vangeli canonici: la festa di pasqua infatti dura una settimana, mentre qui sembra durare due o tre giorni.*
 59. Ma noi, i dodici apostoli del Signore, piangevamo e ci rattristavamo; ognuno, pieno di tristezza per quanto era avvenuto, se ne andò a casa.
 60. Io invece, Simon Pietro, e mio fratello Andrea, prendemmo le nostre reti, ci recammo al mare. Con noi c'era Levi, figlio di Alfeo, che il Signore...
- [Il testo si interrompe qui].

videro, essendo molto agitati e dicendo: «Veramente era figlio di Dio».

- Secondo Matteo (28,11) le guardie raccontano tutto ai sommi sacerdoti. Qui invece lo raccontano a Pilato e tirano le stesse conclusioni del centurione che stava sotto la croce di Gesù: «Veramente quest'uomo era il figlio di Dio», come riferisce Marco (15,39).

46. Rispondendo Pilato disse: «Io sono innocente del sangue del Figlio di Dio, vedetevela voi».

- Pilato è sempre coerente con se stesso: se ne «lava le mani» una seconda volta. È curioso però che anche lui faccia la sua professione di fede, riconoscendo che Gesù è Figlio di Dio (per questo in alcune chiese orientali è venerato come beato).

47. Quindi, avvicinati, tutti lo pregavano e lo supplicavano di ordinare al centurione ed ai soldati di non dire a nessuno le cose che avevano visto.

48. «Ci conviene infatti, dissero, essere responsabili di un grandissimo peccato di fronte al Dio e non cadere nelle mani del popolo dei giudei ed essere lapidati».

- L'autore così rende evidente la mala fede dei capi ebrei. Nessun vangelo canonico afferma questo.
- Questo testo però è in contraddizione col v. 25, in cui i capi ebrei riconoscono il male fatto.

49. Ordinò dunque Pilato al centurione ed ai soldati di non dire niente.

- Ecco allora perché, secondo questo autore, gli evangelisti canonici non riferiscono questi fatti: non li conoscevano, perché i soldati rispettarono l'ordine di Pilato di non parlare!

50. Il mattino del (giorno) del Signore, Maria la Maddalena, discepolo del Signore - (che) temendo, a causa dei giudei, poiché ardevano dall'ira, non aveva fatto sul sepolcro del Signore ciò che erano solite fare le donne sui loro cari morti - ,

51. avendo preso con lei le amiche, andò al sepolcro dove era stato deposto.

- Ancora un riferimento alla domenica come giorno del Signore (cfr.v.35).
- Siccome nei vangeli canonici c'è divergenza sul **motivo per cui le donne vanno al sepolcro**: vedere il sepolcro (Mt e Gv) o ungere il cadavere (Mc e Lc), il nostro autore se la cava brillantemente dicendo: "ciò che erano solite fare le donne sui loro cari morti". Ma, che cosa erano solite fare? Avendo l'autore notato la divergenza fra essi, li concilia rimanendo sul generico.
- Tutti i vangeli canonici parlano dell'andata al sepolcro di Maria di Màgdala la domenica mattina. Ma c'è divergenza sul nome delle donne che l'accompagnano:
 - per Marco: Maria quella di Giacomo e Salome (16,1);
 - per Luca: Giovanna e Maria quella di Giacomo e le altre (24,10). Quindi almeno altre 4 donne;
 - per Matteo: l'altra Maria (28,1);
 - per Giovanni: Maddalena è sola (20,1) però in 20,2 c'è il plurale «non sappiamo», che fa pensare che le donne fossero più di una.

Il nostro autore, ancora una volta, se la cava brillantemente parlando di «**le amiche**», senza precisarne i nomi.

22. Allora risplendette il sole e ci si accorse che era l'ora nona.

23. Furono contenti i giudei e diedero a Giuseppe il corpo di lui affinché lo seppellisse, dal momento che aveva visto tutte le cose buone che egli aveva fatto.

24. Avendo preso dunque il Signore, (lo) lavò e (lo) avvolse in un lenzuolo (sindone) e lo portò nel proprio sepolcro, chiamato orto di Giuseppe.

- I vangeli canonici non dicono che Giuseppe abbia **lavato** il corpo di Gesù, dato il poco tempo a disposizione prima che iniziasse il sabato (per gli ebrei iniziava al tramonto - cfr. Lc 23,54). Se fosse vera l'informazione del lavaggio, la sindone di Torino sarebbe certamente falsa.
- Riferisce il **nome del proprietario dell'orto**. Rispetta così il principio secondo cui, col passare del tempo, i particolari di una narrazione tendono a precisarsi e a crescere.

25. Gli Ebrei, gli anziani e i sacerdoti compresero allora il grande male fatto a se stessi e cominciarono a lamentarsi, battendosi il petto, e a dire: "Guai ai nostri peccati! Il giudizio e la fine di Gerusalemme sono ormai vicini".

26. Io ed i miei amici eravamo nella tristezza e, con l'animo ferito, ci tenevamo nascosti: eravamo, infatti, ricercati da loro come malfattori e come coloro che volevano incendiare il tempio.

27. A motivo di tutte queste cose, digiunavamo e sedevamo lamentandoci e piangendo notte e giorno, fino al sabato.

28. Essendosi riuniti poi tra loro gli scribi e i farisei e gli anziani, avendo sentito che tutto il popolo mormorava e si percuoteva il petto dicendo che «se alla sua morte sono avvenuti questi grandissimi segni, vedete quanto è giusto»,

29. ebbero paura gli anziani e andarono da Pilato pregandolo e dicendo:

30. «Dacci dei soldati, affinché custodiamo il suo sepolcro per tre giorni, perché i discepoli suoi, venendo, non lo rubino e il popolo non pensi che è risorto dai morti, e non ci facciano del male».

- Il testo qui prende da Matteo (27,62-64). Però Mt pone la scena di sabato. Qui invece avviene di venerdì. L'autore elimina così la stranezza di far riunire i capi ebrei in casa di Pilato di sabato ed inoltre evita l'obiezione secondo cui i cristiani avrebbero potuto rubare il cadavere di Gesù nella notte fra venerdì e sabato, quando, sempre secondo Mt, le guardie non c'erano ancora. Secondo il racconto dell'autore, il furto del cadavere non è possibile, perché i cristiani hanno sempre agito sotto il controllo dei romani e degli ebrei.

31. Pilato allora diede loro il centurione Petronio con dei soldati per custodire il sepolcro. E con loro andarono gli anziani e gli scribi alla tomba.

- Diversamente da Mt 27-28, qui viene detto che **le guardie sono romane** e si precisa anche il nome del loro capo: Petronio, nome evidentemente latino.

32. E avendo rotolato una grande pietra, con il centurione e i soldati tutti insieme quanti

- erano là, la misero sull'ingresso della tomba
33. e misero (*lett. spalmarono*) sette sigilli e, avendo piantato colà una tenda, facevano la guardia.
- *Rispetto ai vangeli canonici, qui a rotolare la pietra sono gli anziani, gli ebrei e le guardie. Così l'autore confuta l'obiezione secondo cui i cristiani potrebbero aver messo il cadavere di Gesù non nella tomba, ma da qualche altra parte, onde poter dire che era risorto. Inoltre, per rendere più evidente l'impossibilità del furto del cadavere, l'autore fa sigillare bene la tomba e mette anche gli anziani a far la guardia (cfr. v. 38), addirittura con una tenda.*
34. Sorgendo poi la mattina del sabato andò la folla da Gerusalemme e dai dintorni per vedere la tomba sigillata.
- *Tutti controllano (e di sabato, quando per la tradizione ebraica era vietato uscire dalla città!) che la tomba è sigillata. Così diverrà inconsistente l'accusa fatta ai cristiani di aver rubato il cadavere (cfr. v. 30 e Mt 27,64).*
35. La notte nella quale sorge il (giorno) del Signore, mentre i soldati facevano la guardia a turni di due, un grande rumore si fece nel cielo,
36. e videro i cieli aperti e due uomini che discendevano di là con molto splendore e si avvicinavano al sepolcro.
- *Curioso il riferimento al «giorno del Signore» per dire «domenica» (cfr. anche v. 50). Presso gli ebrei si diceva: «il primo (giorno) della settimana» (cfr. vangeli canonici). Evidentemente, al tempo in cui l'autore scriveva, si era già diffusa tra i cristiani l'usanza di chiamarlo «giorno del Signore», da cui il latino «dies dominica» e l'italiano «domenica». La stessa espressione è usata in Apoc 1,10.*
 - *L'autore si è accorto che, a riguardo dei **messaggeri** (angeli) alla tomba, nei vangeli canonici ci sono divergenze:*
 - . per Marco è un giovinetto (16,5)
 - . per Luca sono due uomini (24,4)
 - . per Matteo è un angelo (messaggero del cielo) (28,2)
 - . per Giovanni sono due messaggeri (20,12).*Ed allora egli cerca di armonizzare i vari racconti. Qui accetta la versione di Luca, precisando però che sono angeli (parziale dipendenza anche da Giovanni).*
37. E quella pietra che era stata spinta contro l'ingresso, rotolatasi da sola, si ritirò da una parte e il sepolcro si aprì e i due giovinetti entrarono.
- Particolari strabilianti per dare maggiore evidenza al miracolo della risurrezione.*
- *I «due uomini» del v. 36 sono diventati «due giovinetti» e così l'autore tiene conto anche dei dati di Giovanni.*
38. Vedendo dunque, quei soldati svegliarono il centurione e gli anziani - erano là infatti anche loro a fare la guardia -
39. e, mentre essi raccontavano le cose che avevano visto, di nuovo vedono tre uomini

- che escono dal sepolcro e i due che sostengono l'uno e una croce che li seguiva,
- *Questi particolari non si trovano nei vangeli canonici.*
 - *Viene descritto il miracolo della risurrezione: entrano due ed escono tre. Facile indovinare chi sia il terzo.*
 - *Curioso anche il particolare della croce che segue il risorto. Forse si tratta di un modo letterario per esprimere l'idea teologica che non si può separare la risurrezione di Gesù dalla sua croce (cfr. icone orientali).*
40. e la testa dei due che arrivava fino al cielo, quella invece di colui che era portato da loro superava i cieli;
- *È un modo letterario per esprimere che i due sono angeli, mentre Gesù è superiore a loro, è Dio. I cieli infatti erano considerati come la lastra su cui Dio camminava.*
41. e sentirono una voce dai cieli che diceva: «Hai annunciato ai morti (*lett. dormienti*)?».
42. E una voce si udì dalla croce che «sì».
- *La **voce dai cieli** si trova nella letteratura rabbinica di quel tempo ed è la voce di Dio.*
 - *C'è un'antica tradizione cristiana, raccolta anche dalla prima Lettera di Pietro (3,19 - cfr. anche Ebrei 13,20), secondo la quale nel periodo in cui il corpo di Gesù giaceva nel sepolcro, la sua anima sarebbe andata a predicare alle anime che erano già scese nello She'ol (il luogo dei morti) per convertirle ed aprire loro il Paradiso, chiuso dopo il peccato di Adamo ed Eva (Gen 3,24). Questa idea è espressa anche nel Credo: «Discese agli inferi» e dal modo usato dai pittori orientali per dipingere la risurrezione: Gesù dal cielo salva Adamo ed Eva (v. l'icona accanto).*
- L'opera di Cristo raggiunge tutti gli uomini, anche quelli vissuti prima di lui: è il salvatore di tutti, perché è preesistente a tutti.*
- *La croce che parla! Secondo la teologia dell'autore è la croce che salva.*
43. Discussero dunque quelli tra di loro per andarsene e far sapere queste cose a Pilato;
- *In Matteo la notizia è un po' diversa: «E se sarà udito questo dal governatore (Pilato), noi lo persuaderemo e vi renderemo senza noie» (28,2).*
44. e mentre ancora essi stavano decidendo, apparvero di nuovo i cieli aperti, ed un uomo che scendeva ed entrava nella tomba.
- *Con questo «uomo» che scende, il nostro autore ha tenuto conto anche del testo di Matteo (28,29), che parla di un messaggero che scende dal cielo.*
45. Avendo visto queste cose, quelli che erano insieme al centurione di notte corsero da Pilato, avendo lasciato il sepolcro che custodivano, e raccontarono tutte le cose che



CHIESA DI VOLOTOVO (Novgorod)
La discesa agli inferi (sec. XIV?)